

Visioni urbane in fermento. *Mostra organizzata dal Ministero della Cultura della Repubblica Araba Siriana con l'Istituto Italiano di Cultura a Damasco.*

Nell'immaginario collettivo Roma e l'Italia sono sinonimo di arte e storia. Pur nella diversità delle identità culturali, che costituiscono la bellezza e l'unicità del nostro mondo, i segni tangibili del nostro passato mettono spesso in comunicazione paesi lontani. Damasco e Roma sono due capitali che, grazie anche a questa esposizione, costruiscono un ponte tra due culture millenarie. Un'occasione non solo per parlare di arte ed, in generale, della cultura italiana quanto anche di offrire una dimensione internazionale soprattutto dell'arte contemporanea che il nostro Paese offre accanto ai gioielli del passato.

Giusy Lauriola è un'artista italiana che vive e lavora a Roma e conta numerose mostre nel suo paese e all'estero. E' per la prima volta a Damasco per esporre, nella sala del Centro Culturale Arabo, Aburemmaneh, una serie di opere, frutto della sua ultima ricerca artistica.

Lungo il suo percorso ha indagato questioni pubbliche, come la guerra in Iraq, in maniera privata, sottolineando temi come l'indifferenza al dolore degli altri, i bisogni indotti e il potere della pubblicità. Quasi per allontanare il dolore raccontato, dopo il lavoro sulla guerra, sposta l'attenzione sulla sua città, Roma, che interpreta attraverso visioni oniriche. Il progetto successivo è la ricerca del divino nel quotidiano: la lotta tra Illuminazione e Oscurità. Al ritorno da un viaggio in Burkina Faso, in Africa, intrapreso con l'intento di analizzare ed assimilare un angolo del mondo in lotta quotidiana con l'indigenza e la carestia, nasce una visione frammentaria, simile a un flash, che sintetizza souvenir di viaggio, momenti del presente e ricordi imprevisi. Il suo sguardo poi cambia. E' attratto dall'essenziale e ritorna ancora una volta ad osservare la sua città, con occhi diversi come succede dopo un viaggio. Osserva i passanti nel contesto urbano: uomini e donne in cammino verso mete sconosciute, ritratti come sono dalla vita in giù. La tecnica pittorica è arricchita da colate di resina. Questo materiale mentre sembra creare distacco tra l'autore e l'opera, restituisce quella patina lucida, riflettente e vivace, metafora della brillantezza dei colori della vita e nella sua capacità di rispecchiare diventa anche un mezzo per guardare dentro se stessi. L'artista, scegliendo di usare una tavolozza limitata principalmente al bianco e nero, con qualche libertà di blu, offre un'interpretazione della realtà che sa di negativi fotografici, per proporre una sua visione urbana "in fermento" e offrirne una soluzione poetica.

Nicola Tomasso Firmani

Addetto Culturale dell'Ambasciata d'Italia a Damasco

Exhibition organised by the Ministry of Culture of the Syrian Arab republic and the Italian Institute of Culture in Damascus.

Rome and Italy are considered as synonymies of art and history. Our two countries are unique in their beauty and culture but memories from our past show evidence of an important relationship between our countries. Damascus and Rome are two capital cities which form a bridge linking their ancient cultures. This exhibition provides an opportunity to think about art and culture in general and also highlights Italian culture and in particular Italian contemporary art, which can be admired side by side with the jewels of the past.

Giusy Lauriola is an Italian artist who lives and works in Rome, she has already had many exhibitions in Italy and abroad. This is her first experience in Damascus, her exhibition will take place at the Arab Cultural Centre, *Aburemmaneh*, and she will exhibit some works taken from her recent art studies.

In her recent works, she has studied matters of public interest, like the war in Iraq, from her personal point of view. She has highlighted themes like the indifference towards suffering, non essential needs shown as essential and the power of advertising in the mass media.

As if needing to get away from all this suffering, she then concentrates on her work about her city, Rome, which she describes through dream like visions.

Her next work is about the divine in everyday life: the fight between Light and Darkness.

We have a vision of reality made of fragments, as if they were flashes from the past, sudden memories springing to mind, which are capable of reassuming what has been seen; souvenirs from distant lands. This is what happened to the artist as she came back from Burkina Faso, where people have a daily struggle against poverty.

She changes her prospective again as she goes back to her city. She is interested in the essential. After her journey, she sees the reality of her city through different eyes. She sees people passing by: men and women walking towards unknown destinations, they are painted from the feet to the waist. From a more technical point of view, she uses layers of resin to cover her paintings. This material gives an impression of distance between the artist and the painting. These shining colours are a metaphor of the colours of life, in this way, her work of art gives the observer a chance to look within himself.

The artist uses mainly black and white, sometimes she might use some blue. Her paintings remind us of old black and white photos, this interpretation of reality suggests a poetic urban vision in progress.

Nicola Tomasso Firmani

Responsible for the Department of Cultural at the Italian Embassy.